

IL CUORE DI SICILIA

Aiuto formativo
agli “orfani speciali”
Catania ospita
un progetto pilota

PINELLA LEOCATA pagina 4

“Orfani speciali” progetto pilota per aiutare i figli delle vittime dei femminicidi

Catania. “Laboratorio” di Thamaia e Centro Famiglie sostenuto da Fondazione per il Sud

PINELLA LEOCATA

Catania, con l'associazione antiviolenza Thamaia e il Centro famiglie, sarà il riferimento in Sicilia per il progetto sperimentale promosso dalla “Fondazione con il Sud” a sostegno degli orfani speciali, cioè dei figli delle vittime di femminicidio. Bambini e ragazzi che hanno perso non solo la madre, ma anche il padre, perché suicida, dopo aver ucciso la partner, o perché in carcere per scontare la pena. Orfani di cui le istituzioni si dimenticano in fretta, quando calano le luci della ribalta mediatica, e che sono affidati a parenti o a nonni che, a loro volta, hanno subito un

grave trauma e che spesso non hanno gli strumenti culturali ed economici per sostenerli nell'affrontare la perdita dei genitori e per aiutarli a costruirsi un futuro.

Di qui la proposta della “Fondazione con il Sud”, e in particolare della “Fondazione con i bambini”, del progetto “Respiro”, acronimo per “Reti di sostegno per percorsi di inclusione e resilienza con gli orfani speciali”. Un progetto, finanziato per quattro anni, che si pone come obiettivo la presa in carico di questi bambini e ragazzi, sia quelli che, purtroppo, verranno, sia di quelli che hanno già subito questo terribile trauma e che hanno adesso fino a 21 anni. Gli obiettivi del progetto sono quelli di provvedere alla formazione e all'inclusione socio-

lavorativa di questi orfani di femminicidio, di so-

stenere le famiglie e le persone che provvedono a loro, e di creare e potenziare la rete di chi si occupa di loro.

Prendere in carico questi orfani significa offrire loro il necessario supporto psicologico e psicoterapeutico e provvedere alle spese necessarie ai loro studi così come a quelle per l'iscrizione ad associa-

zioni ed attività sportive. Significa cioè farsi carico delle varie attività necessarie per sostenere il minore affinché possa avere una vita normale, per quanto possibile. In questa prospettiva un'azione innovativa proposta dal progetto “Respiro” è quella di partire da esperienze consolidate, come il “Protocollo Giada” del Policli-

